

# **Lunedì, commento al Vangelo: La povertà di Cristo, nostra ricchezza**

Vangelo e commento del lunedì  
della 29.a settimana del tempo  
ordinario.

## **Vangelo (Lc 12, 13-21)**

In quel tempo, uno della folla disse a  
Gesù:

— Maestro, di' a mio fratello che  
divida con me l'eredità.

Ma egli rispose:

— O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?

E disse loro:

— Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede.

Poi disse loro una parabola:

— La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse – : demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!” Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che avrai preparato, di chi sarà?”.

— Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio.

---

## **Commento**

Prendendo lo spunto dalla richiesta rivolta al Signore perché agisse da giudice nella spartizione di una eredità, Gesù narra la parabola dell'uomo ricco, il cui fine nella vita è quello di accumulare beni per se stesso, dimenticandosi delle necessità degli altri.

È interessante vedere come Gesù arriva al cuore delle persone. Partendo da una richiesta apparentemente di poca importanza, Gesù sa mettere quella persona davanti al vero problema. Non tanto l'eredità, quanto la relazione profonda con suo fratello: a che serve avere tanti beni, se poi finisci

chiuso in te stesso, soddisfatto di te, incapace di frequentare tuo fratello?

In questa parabola anche noi possiamo identificarci con il personaggio principale. Non tanto perché possediamo molte ricchezze materiali, ma soprattutto una grande ricchezza spirituale. Tutti siamo ricchi in energie, sogni, speranze, iniziative, talenti, capacità.

Così la domanda che Gesù ci fa è radicale: che te ne fai di tuttata questa ricchezza? vivrai per te stesso, chiuso in te, soddisfatto di te?

Come dice Papa Francesco, «c'è un mistero nel possesso delle ricchezze! Hanno la capacità di sedurci e di farci credere che ci troviamo nel Paradiso terrestre. Invece, questo paradiso terrestre è un luogo privo di prospettive [...]. Vivere senza prospettive è una vita sterile, vivere senza speranza è una vita triste. L'attaccamento alle ricchezze ci

produce tristezza e ci rende sterili.  
Dico *attaccamento*, non dico  
*amministrare bene le ricchezze*,  
perché le ricchezze sono destinate al  
bene comune, a tutti. Se il Signore le  
dà a una persona è perché le  
impieghi a vantaggio di tutti, non  
solo per se stesso, non perché le  
chiuda nel suo cuore, in modo che  
poi diventi corrotto e triste. Le  
ricchezze senza generosità ci fanno  
credere che siamo potenti, come Dio.  
Ma alla fine ci tolgono la cosa  
migliore, la speranza» (Papa  
Francesco, *Omelia a Santa Marta*, 25  
maggio 2015).

In compagnia di Gesù entriamo  
poveri e usciamo ricchi. Egli ci dona  
il suo cuore perché leniamo le  
preoccupazioni degli altri, perché  
possiamo condividere ciò che ci è  
proprio, condividere con tutti i doni  
che ci ha dato, per poter gustare e  
godere in questo mondo con  
grandezza d'anima.

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it-ch/gospel/vangelo-  
commento-lunedì-ventinovesima-  
settimana-tempo-ordinario-b/](https://opusdei.org/it-ch/gospel/vangelo-commento-lunedì-ventinovesima-settimana-tempo-ordinario-b/)  
(08/02/2026)